

Oltre 10 milioni di spettatori in diretta, altri 3 e mezzo attraverso Twitter  
Mattarella raggiunge i vertici della popolarità rivendicando i valori civili

# La rivincita del Colle Record di ascolti e boom di contatti sui social network

Il Capo dello Stato  
propone una narrazione  
più positiva e serena,  
più inclusiva e solidale

IL CASO  
UGO MAGRI  
ROMA

I messaggi di Mattarella sono una sfida alle leggi della televisione. Anziché ricorrere ai vecchi trucchi per bucare lo schermo, il presidente resta perennemente ligio al suo cliché: non attacca, non grida, non insulta, non proclama; insomma, rinuncia agli ingredienti necessari per far schizzare in alto l'audience. Eppure lunedì sera, a sorpresa, il suo discorso agli italiani è stato un successo mediatico fuori discussione, specie se confrontato con gli anni passati. Sulle diverse reti tivù, alle 20,30 si sono contati 10 milioni 550 mila spettatori, vale a dire 850 mila in più del 31 dicembre 2017. Il fenomeno è curioso, anche perché il precedente messaggio era caduto in un momento abbastanza drammatico: Mattarella doveva fare comunicazioni importanti al paese che di lì a pochi mesi si sarebbe recato alle urne, dunque semmai ci si sarebbe attesi il contrario, cioè un calo rispetto a 12 mesi fa. E invece no. **«Mood» positivo**

In più, stavolta, il messaggio presidenziale ha avuto parecchia eco sui social, pure questa largamente inattesa. I numeri parlano da sé. L'anno scorso, i tweet del Quirinale avevano registrato 600 mila contatti, numero rispettabile; ieri sera, tuttavia, se ne contavano oltre 3 milioni e mezzo,

quasi 6 volte tanto. In che modo sono stati calcolati? Sommando tutti i lettori dei tweet (una cinquantina) lanciati dal Colle durante il discorso. C'è chi di questi tweet ne ha cliccato uno e chi dieci, o magari di più, per cui non si può dire che i 3 milioni e mezzo di contatti corrispondono ad altrettanti lettori del messaggio. Ma resta la curiosità: come mai questa crescita esponenziale di attenzione alle parole di Mattarella? Tanto più che, secondo gli analisti del web, le interazioni sono state altrettanto positive. Pietro Raffa, che di social si intende, segnala un «mood» favorevole sulla presidenza pari al 75 per cento. Come dire che in tre su quattro si sono dichiarati soddisfatti del messaggio. Matteo Salvini, per dare un metro di riferimento, nella sua diretta social da Bormio (tenuta dopo il discorso di Mattarella) non ha superato i 500 mila contatti. Tutto il contrario di quanto era accaduto il 27 luglio scorso. Quel giorno Mattarella venne mediaticamente schiacciato da Luigi Di Maio che ne chiese l'impeachment via social, proprio mentre davanti alle telecamere il Capo dello Stato spiegava le ragioni del no alla nomina di Paolo Savona a ministro dell'Economia. Quella notte si scatenò contro il Colle un autentico «shit storm» di marca sovranista, almeno in parte pilotato (gli accertamenti risultano

tuttora in corso). Soltanto sette mesi dopo, il Colle assapora la sua rivincita, mentre masticano amaro i registi occulti della campagna di impropri.

**Il «cattivismo» stanca**

Un'ipotesi ragionevole è che l'onda populista mostri qualche segno di stanchezza, come del resto è inevitabile dopo mesi di bombardamento mediatico a senso unico. Presto per parlare di riflusso, ma una certa saturazione collettiva è nell'ordine delle cose. Quando a parlare sono sempre gli stessi molte volte al giorno, è naturale che prima o poi la gente voglia sentire altre campane. Quella di Mattarella è certamente la più autorevole, per il ruolo che ricopre e anche per come lo esercita. Agli occhi dei più, Mattarella è un garante equilibrato, né complice né ostile alla coalizione di governo. Arbitra «all'inglese», limitandosi a fischiare i falli da cartellino rosso. Nello stesso tempo si irrigidisce se sono in gioco i principi, anzitutto quelli della Costituzione. Quando suona la carica dei buoni sentimenti, come nel messaggio dell'altro ieri, e chiede a quanti ci credono di alzare la voce, di venire allo scoperto, di mobilitarsi, il Capo dello Stato mette in campo la forza mite dei valori civili contro il «cattivismo» fin qui dilagante. Sente che la «faccia feroce» di alcuni protagonisti sta cominciando a stancare, per cui propone al-

l'Italia un'altra narrazione, più positiva e serena, più inclusiva e solidale. Un mese fa gli applausi alla Scala. Poi i sondaggi con la popolarità del presidente almeno dieci punti maggiore rispetto a un anno fa. Adesso il boom social del discorso alla nazione: che il vento stia cambiando? —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

40%

Lo share toccato dal  
discorso di fine anno:  
ha raggiunto 10 milioni  
e 550 mila ascoltatori

3,5

I milioni  
di visualizzazioni  
del discorso registrate  
dall'account Twitter  
del Quirinale

## LA DISOCCUPAZIONE



La mancanza di lavoro si mantiene a livelli intollerabili. L'alto debito pubblico pone un'ipoteca sul futuro dei giovani.

## LA MANOVRA



La grande compressione dell'esame in Aula richiede adesso un'attenta verifica dei contenuti.

## L'EUROPA



Mi auguro che la campagna elettorale sia l'occasione di un serio confronto sul futuro dell'Europa.

